

# «Bisogna imparare a stare autenticamente insieme»

**C**hiamami adulto. Come stare in relazione con gli adolescenti è il titolo del nuovo libro (in uscita il 25 marzo), che completa la trilogia iniziata nel 2021 con **Raffaello Cortina Editore** dello psicoterapeuta Matteo Lancini, dedicato all'età «maledetta». Domani alle 20.30, all'Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo, va in scena lo spettacolo tratto dal testo — diretto da Emanuele Aldrovandi — con Lancini accompagnato in scena dall'attrice Sara Lazzaro. Non si tratta di un semplice reading.

**Lancini, cosa avete preparato per l'anteprima al Grattacielo?**

«Io farò me stesso. Sara Lazzaro, che è un'attrice bravissima, interpreta quattro personaggi: un'insegnante, una collega psicologa, una giovane paziente e una mamma. Quella di Torino è la nostra prima, cui seguirà una seconda data a Milano».

**Perché non siamo in grado di diventare adulti?**

«Non è esattamente così. Sono avvenuti grandissimi cambiamenti. Pensiamo al Papa che ha il profilo Twitter piuttosto che alle suore che comprano la veste su Amazon. I padri entrano in sala parto, l'affettività è molto più sviluppata. Non c'è distanza. Però, poi, pretendiamo dai ragazzi una dimensione di infantilizzazione a ripetere. E questa è la dissociazione».

**Cosa accade?**

«Che appena, per esempio a scuola, il ragazzo esprime se stesso, sbaglia, gli diamo 5 in condotta perché non è rispettoso. La dissociazione è tra il patto di vicinanza e una società in cambiamento che costruiamo per i nostri figli».

**È dal patto deluso che strappa il dolore?**

«Diventando a volte un'espressione molto violenta. Fino ad arrivare ai fatti di cronaca degli ultimi anni».

**Gli adolescenti hanno sem-**

**pre sofferto. Quelli di oggi soffrono ancora più «forte»?**

«Dal mio osservatorio mi

sento di dire che soffrono in una maniera del tutto particolare».

**Ovvero?**

«Faccio l'esempio della cannabis. La si fumava in faccia alle istituzioni, al padre, alla Chiesa, allo Stato. Oggi non va contro nessuno, non c'è quel limite. Oggi è tutto per anestetizzare. Un mio paziente mi dice: "Lancini, lo so che sei preoccupato perché mi vedi depresso. E vuoi che vada dallo psichiatra, che mi darà l'antidepressivo. Io preferisco fumarmelo, invece, prima di andare a dormire"».

**È una consapevolezza disperata?**

«L'adolescenza è un'età in cui crescere, realizzare dei compiti evolutivi, accettare dei dati. È difficile. Ciò che cambia non è il comportamento, ma il

motore affettivo. La fragilità dei ragazzi, oggi, a mio avviso, non la si può sostenere se non si lavora su quella che per me è l'emergenza educativa».

**Da che parte ci giriamo? Sembra di trovarsi di fronte a una frana emotiva che nessuno sa fermare.**

«La fragilità di noi adulti è senza precedenti. Il libro affronta proprio questo. Lo "stare" del sottotitolo ci dice tutto. Come quando mi chiedono: "Dottore, che devo fare?"».

**Lei cosa risponde?**

«È una domanda che prevede una sorta di performance circa il nostro intervento. Come se dovessimo applicare un modello senza partire dalla dimensione dello "stare" in relazione con il dolore. Perché di fronte a quello, ci sentiamo inadeguati noi. Perché quella

fragilità testimonia la nostra incapacità. E quindi ci rimettia-

mo al centro. Invece dobbiamo imparare a stare autenticamente con quel figlio, o con quello studente. Dobbiamo partire dall'interesse di chi è l'altro, non dall'applicazione di un modello standard».

**Dobbiamo andare tutti in terapia?**

«No, abbiamo solo la necessità di stare ad ascoltare le emozioni dei figli. Capendo che stare bene con il loro dolore e la loro difficoltà è qualcosa che fa stare meglio anche te. Nel senso che ti può far soffrire, ma è questo che significa essere adulto. Se no, mettiamo a tacere quelle emozioni e ci inventiamo che non sono alfabetizzati emotivamente».

**Francesca Angeleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non serve andare tutti in terapia, abbiamo solo la necessità di stare ad ascoltare le emozioni dei figli. Capendo che stare bene con il loro dolore è qualcosa che fa stare meglio anche te

**Matteo Lancini**  
presenta  
in anteprima  
al grattacielo  
Intesa Sanpaolo  
«Chiamami  
adulto»,  
lo spettacolo  
tratto dal libro  
sull'adolescenza  
in uscita  
a fine mese





**Sul palcoscenico**  
Io farò me stesso. Sara Lazzaro, che è un'attrice bravissima, interpreterà invece quattro personaggi: un'insegnante, una collega psicologa, una giovane paziente e una mamma

## Chi è

Matteo Lancini

**Chiamami  
adulto**  
Come stare in relazione  
con gli adolescenti

● Matteo Lancini (60 anni) è psicologo e psicoterapeuta

● Presidente della fondazione Minotauro di Milano, insegna presso il dipartimento di Psicologia dell'Università Bicocca

● Tra i suoi libri, *Giovane adulto; Abbiamo bisogno di genitori autorevoli* Aiutare gli adolescenti a diventare adulti; *Cosa serve ai nostri ragazzi*

● Il suo ultimo lavoro, in uscita il 25 marzo, è *Chiamami adulto* Come stare in relazione con gli adolescenti (Raffaello Cortina Editore)

● L'autore ne ha tratto uno spettacolo che debutta domani alle 20.30 al grattacielo Intesa Sanpaolo